

Zoppo: “Siamo stati truffati, ma pagheremo i giocatori”

Pubblicato: Mercoledì 18 Febbraio 2009

Giuseppe Zoppo, presidente della Pro Patria, **non ci sta**. Non ci sta a sentirsi prendere di mira, al «**massacro mediatico**» come lo definisce: e di certo non deve essergli sfuggito il repentino mutamento d'opinione anche della tifoseria, che se prima lo portava in palmo di mano come salvatore della patria tigrotta ora gli grida d'andarsene, [anche sull'inevitabile bacheca elettronica di Facebook](#). Lui stringe i denti e tira dritto, ripetendo che le difficoltà [denunciate ieri pubblicamente dai giocatori](#) non sono dovute a una cattiva volontà della società ma a mancati pagamenti da parte di altri. Anzi: domani, giovedì, conferma a Varesenews, si terrà una riunione del CdA societario per predisporre un **aumento di capitale** e sistemare le situazioni pendenti. «**Non ho ancora letto i giornali**» dice il patron biancoblu: e si può anche fingere di credergli. Ma quando si tratta di spiegare come si è giunti a una situazione che ha visto insorgere pubblicamente gli stessi giocatori, Zoppo non si tira indietro. «**La società è stata fatta oggetto di mancati pagamenti e di un tentativo di truffa per circa tre milioni di euro**» denuncia. «È tutto documentato. E anzi **sono contento che sia giunta in sede la Guardia di Finanza**. Lo ha fatto sicuramente sull'onda del “disastro mediatico”» come insiste a chiamarlo, «ma anche per i versamenti non effettuati in nostro favore. **Spero a questo punto che emerga la realtà**, che si veda chi è in buona fede, insomma che parlino i fatti, non le chiacchiere». Ma chi sarebbero i morosi o truffatori? «Siamo stati avvicinati da rappresentanti di tre società» spiega il presidente «le quali hanno firmato un preliminare d'acquisto di quote e un contratto in cui si assumevano l'onere di gestire le sponsorizzazioni. Per quest'ultimo **ci hanno fatto emettere fatture per 840.000 euro poi non pagati**». Ed è questa, secondo Zoppo, la situazione alla base dei problemi denunciati ieri dai giocatori, che dal presidente chiedono massima trasparenza e chiarezza. «Quanto ai ragazzi» dice Zoppo, che di certo non ha mandato giù la loro uscita pubblica, «renderemo pubblici i relativi pagamenti, chissà che anche loro si mettano una mano sulla coscienza. L'hanno detto ieri che in dicembre hanno ricevuto un premio?».

Colpo su colpo, con asprezza: è questo lo stile Zoppo. La diplomazia non è il suo forte, che consiste invece nelle capacità di portare le situazioni al limite, quella che gli anglosassoni chiamano *brinkmanship*. Ci ha provato sulla questione nuovo stadio, che aveva provocato un mezzo terremoto a Palazzo Gilardoni, [alla fine è andata buca](#). «In questo momento mi interessa poco, sinceramente» si schermisce. «Mi premevano molto più i campi d'allenamento, per la prima squadra e per i team giovanili». La situazione societaria è quella che è, ma a questo punto **Zoppo “deve” andare avanti**. «**Dall'inizio della stagione ci è mancato il 36% dei soci, non dico altro**». Dura la [polemica](#) in passato con l'altro socio maggioritario Cerboni, che [rispose con una dichiarazione](#) qualche tempo dopo. Ora anche l'ipotesi di “cordate” per riprendersi la società **appare tramontata, o almeno così riferisce il presidente**: «Non posso fare altro che restare, lunedì è saltato fuori che **erano tutte chiacchiere** quelle relative alla proposta di acquisizione». Porta chiusa, almeno per ora. «Per conto mio» conclude il presidente biancoblu «penso di aver fatto non il massimo, ma di più, parlano i risultati. **Ho avuto però compagni d'avventura che non hanno rispettato gli impegni assunti**. Poi questo clima, in cui prima si osanna, poi si distrugge. Tutti questi attacchi, sì, fanno venire voglia di lasciare».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it